

Un nuovo modo di pensare all'apprendimento

I bambini in Etiopia potranno insegnarci qualcosa sull'educazione.

Nicholas Negroponte

Nell'industrializzare l'apprendimento e creare nuove scuole, dovevamo misurare l'efficacia del sistema attraverso il progresso di ciascun bambino. Certo, avremmo dovuto misurare la curiosità, l'immaginazione, la passione, la creatività e l'abilità di vedere le cose da più punti di vista. Ma queste cose sono difficili da misurare se non una a una e, persino in quel caso, la valutazione risulterà soggettiva. Così invece abbiamo deciso di misurare quello che un bambino sa e dedurre che il bambino ha appreso come imparare. Ma misurare l'apprendimento significa misurare la conoscenza?

Non mi pare una buona cosa confondere la conoscenza con l'apprendimento. Sappiamo che il ricordare fatti legati a un argomento non è sinonimo di una loro comprensione. Può essere necessaria, al massimo, ma non sufficiente. Eppure sottoponiamo i nostri figli al compito di memorizzare nozioni.

La OLPC in Etiopia

La One Laptop Per Child (OLPC), un'associazione non-profit che ho fondato, ha lanciato nel 2005 il cosiddetto Laptop XO con linguaggi di programmazione incorporati. A oggi, 2,5 milioni di XO sono in mano ai bambini di 40 paesi con 25 lingue in uso. Cosa abbiamo imparato? Abbiamo imparato che i bambini imparano molto per conto loro. La domanda chiave però è: quanto?

Per rispondere a questa domanda abbiamo rivolto la nostra attenzione ai 100 milioni di bambini nel mondo, che non frequentano le scuole elementari. La maggior parte di loro non può perché non vi sono le scuole, non vi sono adulti istruiti e non vi sono grandi possibilità che la situazione migliori nel breve termine. Abbiamo avviato un esperimento in due villaggi del genere, in Etiopia, cominciando con delle semplici domande: i bambini possono imparare a leggere da soli?

Per rispondere a questa domanda abbiamo inviato dei tablet già dotati di varie applicazioni nei due villaggi, uno per bambino, senza alcun materiale istruttivo. Ai tablet avevamo accluso un pannello solare per ovviare

all'assenza di elettricità in questi paesi.


I tablet contenevano giochi sufficientemente curati, libri, cartoni animati, film. Per osservare con cosa avrebbero giocato i bambini e vedere se sarebbero stati in grado di scoprire come utilizzare i tablet, abbiamo quindi monitorato remotamente ciascun tablet, provvedendo a cambiare la scheda SIM al loro interno di settimana in settimana. Nel giro di pochi minuti dal loro arrivo, i tablet erano stati scartati e accesi dai bambini stessi. Dopo la prima settimana, in media, 47 app venivano usate ogni giorno. Dopo la seconda settimana invece i bambini stavano già giocando a giochi per pronunciare l'alfabeto.

Scoprire, e reinventare, il mondo

Se da questo punto i bambini impareranno a leggere non sappiamo ancora dirlo. Ma se un bambino è in grado di imparare a leggere, allora può leggere per imparare.

È ancora da dimostrare se sia effettivamente possibile, ma i risultati ci insegneranno non solo come raggiungere il resto dei 100 milioni di bambini a una velocità superiore rispetto a quella con cui potremmo costruire delle scuole, ma anche come avvenga l'apprendimento nel mondo civilizzato.

Se i bambini in Etiopia sono in grado di imparare a leggere senza la scuola, che cosa dovremmo pensare dei bambini che a New York non riescono a imparare a leggere nemmeno frequentando una scuola?

Il messaggio è molto chiaro: i bambini possono apprendere molto per conto loro. Molto più di quanto siamo disposti a riconoscere. La curiosità è naturale e tutti i bambini ne hanno, a meno che non venga loro sottratta, spesso e facilmente, dalla scuola. L'accesso al materiale educativo potrebbe risultare meno significativo rispetto alla costruzione di un mondo in cui le idee prendono forma, vengono scoperte e reinventate nel nome del "learning by doing". 

Nicholas Negroponte, fondatore e presidente emerito del Media Lab del MIT, è presidente della fondazione One Laptop Per Child.



Un bambino in Etiopia con il tablet della OLPC.
Fotografia di Matt Keller

Lasciate che i bambini imparino da soli

Le considerazioni di Negroponte sull'autoapprendimento al computer suscitano molte discussioni, ma altrettante speranze.

Alessandro Ovi

Ancora una volta Negroponte stupisce tutti con una sperimentazione assolutamente innovativa. Il suo primo progetto di utilizzo dei PC per accelerare il processo della istruzione dei bambini dei paesi più poveri, privi di strutture scolastiche e immersi in ambienti di profondo analfabetismo, è oramai storia. OLPC (*One Laptop Per Child*) ha distribuito milioni di computer a bambini in Africa, Asia, Sud America.

Ha ottenuto grandi successi, ma anche critiche, per non avere previsto la necessità di "formare" gli insegnanti all'uso del PC prima di darli ai bambini.

Ora con il nuovo tablet di cui qui si parla, Negroponte vuole dimostrare che di insegnanti proprio non c'è bisogno. I bambini imparano da soli, spinti dalla curiosità e dalla voglia di giocare. La scommessa è che, con il suo tablet, un bambino in un villaggio africano, dove tutti sono analfabeti, imparerà a leggere senza insegnante in meno tempo di un suo coetaneo, con insegnante, ma senza tablet, in una *public school* di New York. Se non è una rivoluzione questa!